

Il documento presentato dai giovani di via S. Domenico sul bilancio sociale

La responsabilità delle piccole

Unindustria punta sul "capitalismo delle persone"

Un modello, un format per applicare alla propria azienda il bilancio sociale e misurare grandezze che non sono economiche, ma hanno a che fare con i valori etici nei confronti di tutti i portatori di interesse. È questo lo scopo del lavoro compiuto da un gruppo di giovani imprenditori di Unindustria Bologna che hanno messo a punto un documento dal titolo "Capitalismo delle persone. Il valore della gestione responsabile" e presentato nel corso di un convegno aperto ieri da Andrea Paladini, presidente dei Giovani Imprenditori di Bologna e concluso dal presidente nazionale dei Piccoli di Confindustria Vincenzo Boccia. Finora il bilancio sociale di una impresa era un caratteristica delle grandi aziende che ne potevano sopportare anche il costo elevato, almeno 20 mila euro. Uno strumento quindi poco praticabile nel tessuto delle piccole imprese della provincia che annovera solo pochi grandi gruppi con più di 500 dipendenti. Da qui il senso del lavoro realizzato dal team di Unindustria a partire dalla considera-



I giovani imprenditori di Unindustria Bologna ieri a convegno

zione che il capitalismo delle piccole imprese è soprattutto «un capitalismo di persone - come ha sostenuto il tutor del progetto Carlo Luison - che ha al centro del suo operare la relazione fra molti interlocutori non solo dipendenti, ma anche clienti, fornitori, territorio, comunità più larga che sta attorno all'azienda». È nato così questo format, applicabile con alcune giornate di lavoro alle piccole realtà che misura le grandezze della responsabilità sociale sulla base di otto parametri:

identità di impresa (fatturato, sedi, senso di gestione responsabile), occupazione (impegni, numeri, istruzione, formazione), sicurezza e salute, mercato e consumatori, filiera e catena di fornitura, pubblica amministrazione e rappresentanza, collettività, ambiente. Uno strumento di rendicontazione, snello ed economico in grado anche di indicare gli obiettivi di miglioramento che si vogliono raggiungere sul terreno della responsabilità sociale. «Ritengo che sia un modello

che possa essere culturalmente condiviso e che va nella direzione di un capitalismo moderno e non selvaggio», ha osservato in conclusione Boccia. «La particolarità di questa iniziativa - ha sottolineato Maurizio Marchesini, presidente di Unindustria Bologna - è stata quella di applicare questi sistemi che non abbiamo inventato noi alla piccola azienda. È vero che a Bologna le coop lo facevano già, ma le cooperative per loro natura sono in qualche modo grandi aziende».

